

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA - TRENTO

PELLEGRINAGGIO “GIUBILARE” 2016

San Martino del Carso e Redipuglia

Sabato 11 giugno 2016



LODI – Sabato 11 giugno 2016 – *San Barnaba, apostolo*

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

INNO

O apostoli di Cristo,
colonna e fondamento
della città di Dio!

Dall'umile villaggio
di Galilea salite
alla gloria immortale.

Vi accoglie nella santa
Gerusalemme nuova
la luce dell'Agnello.

La Chiesa che adunaste
col sangue e la parola
vi saluta festante;
ed implora: porti frutto
il germe da voi sparso
per i granai del cielo.

Sia gloria e lode a Cristo,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1 ant.: Al mattino annunziamo il tuo amore, la tua verità nella notte
profonda.

SALMO 91

È bello dar lode al Signore *
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunziare al mattino il tuo amore, *
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira, *
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, *
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, *
quanto profondi i tuoi pensieri!

L'uomo insensato non intende *
e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba *
e fioriscono tutti i malfattori,
li attende una rovina eterna: *

ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, †
ecco, i tuoi nemici periranno, *
saranno dispersi tutti i malfattori.

Tu mi doni la forza di un bufalo, *
mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, †
e contro gli iniqui che mi assalgono *
i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, *
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore, *
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, *
saranno vegeti e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore: *
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

Gloria...

2 ant.: Voglio proclamare il nome del Signore: date gloria al nostro Dio.

CANTICO Dt 32, 1-12

Ascoltate, o cieli: io voglio parlare: *
oda la terra le parole della mia bocca!

Stilli come pioggia la mia dottrina, *
scenda come rugiada il mio dire;
come scroscio sull'erba del prato, *
come spruzzo sugli steli di grano.

Voglio proclamare il nome del Signore: *
date gloria al nostro Dio!

Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua; *
tutte le sue vie sono giustizia;
è un Dio verace e senza malizia; *
Egli è giusto e retto.

Peccarono contro di lui i figli degeneri, *
generazione tortuosa e perversa.

Così ripaghi il Signore, *
o popolo stolto e insipiente?
Non è lui il padre che ti ha creato, *
che ti ha fatto e ti ha costituito?

Ricorda i giorni del tempo antico, *
medita gli anni lontani.

Interroga tuo padre e te lo farà sapere, *
i tuoi vecchi e te lo diranno.

Quando l'Altissimo divideva i popoli, *
quando disperdeva i figli dell'uomo,
egli stabilì i confini delle genti *
secondo il numero degli Israeliti.

Porzione del Signore è il suo popolo, *
sua eredità è Giacobbe.

Egli lo trovò in terra deserta, *
in una landa di ululati solitari.

Lo educò, ne ebbe cura, *

lo custodì come pupilla del suo occhio.

Come un'aquila che veglia la sua nidiata, *
che vola sopra i suoi nati,
egli spiegò le ali e lo prese, *
lo sollevò sulle sue ali.

Il Signore lo guidò da solo, *
non c'era con lui alcun dio straniero.

Gloria...

3 ant.: O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

SALMO 8

O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: †
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, *
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, *
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
che percorrono le vie del mare.

†O Signore, nostro Dio, *

quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

Gloria...

LETTURA BREVE 1 Cor 15, 1-2a. 3-4

Vi rendo noto, fratelli, il Vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, e dal quale anche ricevetela salvezza. Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture.

RESPONSORIO BREVE

R. Hanno celebrato le lodi del Signore * e la sua potenza.

Hanno celebrato le lodi del Signore e la sua potenza.

V. I prodigi, che egli ha compiuto

* e la sua potenza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Hanno celebrato le lodi del Signore e la sua potenza.

Ant. al Ben.

Barnaba condusse Paolo nella Chiesa di Antiochia
e insieme annunziavano ai fratelli la parola del Signore.

CANTICO DI ZACCARIA - Lc 1, 68-79

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.
Gloria ...

INVOCAZIONI

Lode e gloria a Cristo, vincitore della morte, che nel Vangelo ha fatto risplendere la vita e l'immortalità.

A lui la preghiera:

R. Rafforza la nostra fede nella tua parola, o Signore.

Tu, che illumini il mondo con il Vangelo, rendici fedeli al tuo insegnamento. **R.**

Hai ordinato ai tuoi apostoli di predicare il Vangelo a tutte le genti, fa' sorgere numerosi e santi evangelizzatori. **R.**

Hai affidato alla Chiesa il compito di trasmettere quanto hai detto e fatto, donaci di custodire diligentemente la tradizione apostolica. **R.**

Hai voluto che il regno dei cieli fosse un lievito di salvezza per tutto il genere umano, suscita in noi lo spirito missionario dei tuoi primi discepoli. **R.**

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai scelto san Barnaba, pieno di fede e di Spirito Santo, per convertire i popoli pagani, fa' che sia sempre annunziato fedelmente, con la parola e con le opere, il vangelo di Cristo, che egli testimoniò con coraggio apostolico.

Per il nostro Signore. **R. Amen.**

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

S. Martino del Carso - Monte San Michele

San Martino del Carso

Di queste case
Non è rimasto
Che qualche
Brandello di muro

Di tanti
Che mi corrispondevano
Non è rimasto
Neppure tanto

Ma nel cuore
Nessuna croce manca

E' il mio cuore
Il paese più straziato

Giuseppe Ungaretti

Partendo dal piazzale antistante il piccolo Museo della Grande Guerra si può subito scorgere l'entrata alla Galleria Cannoniera della Terza Armata, un'ampia struttura sotterranea utilizzata dall'esercito italiano. Una volta usciti, si segue il sentiero sulla destra che porta alla vicina caverna austriaca del Generale Lukachich, costeggia Cima 3 (da dove si vede la parte esterna della Cannoniera) e arriva infine all'entrata dello Schönburgtunnel, nei pressi di Cima 2.

Dichiarata Zona Sacra nel 1922, il Monte San Michele offre anche la possibilità di percorrere l'affascinante Percorso dei cippi che si snoda lungo il crinale fino quasi a congiungersi con il cimitero di San Martino del Carso e la trincea italiana colpita, il 29 giugno 1916, dal primo attacco chimico su questo fronte.

Terminato l'itinerario sul San Michele, la visita può continuare raggiungendo, a piedi o con un mezzo di trasporto, San Martino oggi immersa nella tranquillità della natura carsica ma, nel 1915, si trovò proprio nel cuore del fronte. Completamente distrutta dai bombardamenti,

è diventata famosa in tutta Italia (e non solo) grazie alla poesia di Giuseppe Ungaretti.

Non esiste un vero e proprio percorso ma i siti di maggiore interesse sono tutti vicini e raggiungibili facilmente. Scendendo dal piazzale del Museo di San Michele, dopo circa un chilometro e mezzo, si può visitare il Valloncello dell'Albero Isolato e proseguire poi verso il centro del paese, distante appena 500 metri. Qui si trovano la lapide che riporta i versi della poesia di Giuseppe Ungaretti ed un museo privato della Grande Guerra mentre seguendo le indicazioni per il cimitero civile si trova il Cippo del 4° Honved.

Per chi volesse, la visita a San Martino può iniziare anche da quest'ultimo punto perché il cippo è raggiungibile direttamente dal sentiero del Monte San Michele seguendo la strada forestale che parte dall'imbocco della Galleria Cannoniera.

La scoperta dei resti e delle testimonianze della Grande Guerra prosegue lungo via Piantella, la strada che riporta verso Sagrado. Dopo 1,5 chilometri da San Martino si incrocia la cosiddetta "Area delle Battaglie" dove è possibile fermarsi e scoprire la Trincea delle Frasche, il Cippo della Brigata Sassari ed il monumentale Cippo Filippo Corridoni. Poco più avanti (1 chilometro), all'interno di un magnifico contesto rurale - letterario, è possibile passeggiare ed ammirare i monumenti installati nel Parco Letterario Ungaretti, dedicato al poeta che ha reso celebri questi luoghi.

Il sacrario militare di Redipuglia è un monumentale cimitero militare situato in Friuli Venezia Giulia, costruito in epoca fascista e dedicato alla memoria di oltre 100.000 soldati italiani caduti durante la prima guerra mondiale. Sorge all'interno del territorio comunale di Fogliano Redipuglia in provincia di Gorizia.

Il monumento è il fulcro di un parco commemorativo di oltre 100 ettari che comprende una parte del Carso goriziano-monfalconese, teatro durante la Grande guerra di durissime battaglie (battaglie dell'Isonzo). Le enormi dimensioni e l'ampia area coinvolta a parco della memoria ne fanno il più grande sacrario militare d'Italia e uno dei più grandi al mondo.

Ogni 4 novembre, alla presenza del presidente del Senato, in sostituzione del presidente della Repubblica impegnato in contemporanea in

celebrazioni analoghe all'Altare della Patria, il sacrario serve come luogo di commemorazione per tutti i 689.000 soldati morti durante la prima guerra mondiale. La grande scalinata di pietra che forma il sacrario di Redipuglia è collocata direttamente davanti alla collina di Sant'Elia, sede del precedente cimitero di guerra i cui resti furono traslati nell'attuale sacrario monumentale. Tutta l'area è stata convertita a parco del "ricordo" o della "rimembranza": gallerie, trincee, crateri, munizioni inesplose e nidi di mitragliatrice sono stati conservati sul sito a ricordo della guerra.

Il memoriale monumentale è stato progettato da un gruppo di lavoro presieduto dall'architetto Giovanni Greppi e dallo scultore Giannino Castiglioni. I lavori iniziarono nel 1935 con un impiego enorme di uomini e mezzi che dopo 3 anni ininterrotti di lavori permisero l'inaugurazione del monumento il 18 settembre del 1938 alla presenza di Mussolini e di più di 50.000 veterani della Grande guerra.

Il monumento dalla nascita è stato amministrato dal Ministero della Difesa, nello specifico dal Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti.

L'opera, realizzata sulle pendici del monte Sei Busi, cima aspramente contesa nella prima fase della Grande guerra (prima, seconda e quarta battaglia dell'Isonzo), si presenta come uno schieramento militare con alla base la tomba di Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, comandante della 3^a Armata, cui fanno ala quelle dei suoi generali.

Recinge simbolicamente l'ingresso al sacrario, ai piedi della monumentale scalea, una grossa catena d'ancora che appartenne alla torpediniera "Grado", già appartenuta alla marina austro-ungarica (k.u.k. Kriegsmarine) con il nome di "Triglav" e ceduta all'Italia dopo la fine della guerra. Subito oltre, si distende in leggero declivio un ampio piazzale, lastricato in pietra del Carso, attraversato sulla sua linea mediana dalla via Eroica, che corre tra due file di lastre di bronzo, 19 per lato, di cui ciascuna porta inciso il nome di una località dove più aspra e sanguinosa fu la lotta. In fondo alla via Eroica si eleva solenne la gradinata che custodisce, in ordine alfabetico dal basso verso l'alto, le spoglie di 40.000 caduti noti ed i cui nomi figurano incisi in singole lapidi di bronzo. La maestosa scalinata, formata da 22 gradoni su cui sono allineate le tombe dei caduti, sul davanti ed alla base della quale sorge, isolata quella del duca d'Aosta, comandante della 3^a armata, fiancheggiata dalle urne dei suoi generali caduti in combattimento, è simile al poderoso e perfetto schieramento d'una intera grande unità di centomila soldati. Il duca d'Aosta, morto nel 1931, chiese di avere l'onore di poter essere qui depresso

tra le migliaia di soldati che persero la vita sul campo di battaglia. La tomba è ricavata in un monolito in porfido del peso di 75 tonnellate. Seguono disposte su ventidue gradoni le salme dei 39.857 caduti identificati. Le iscrizioni recano tutte la scritta "Presente", che si rifà al rito d'appello dello squadrisimo ove il capo delle squadre gridava il nome del camerata defunto e la folla inginocchiata rispondeva con il grido "Presente" Nell'ultimo gradone, in due grandi tombe comuni ai lati della cappella votiva, riposano le salme di 60.330 caduti ignoti.

Nella cappella e nelle due sale adiacenti sono custoditi oggetti personali dei soldati italiani e austro-ungarici. Oggi la cappella è arricchita da una statua che raffigura un'Assunta; è la Regina della Pace. Un'Assunta che vuole ricordare la necessità di dare al sacrario il ruolo di raccordo delle genti d'Europa al fine di promuovere una riflessione sulle lacerazioni etiche che producono le guerre. Nella cappella si trova inoltre esposta la testa di un Cristo sofferente recuperata nel 1995 nella dolina dei 500 o dolina della Morte sul Monte Sei Busi, uno dei più importanti cimeli ritrovati nella zona che ornava una croce che sovrastava una grande fossa comune.

Il grande mausoleo venne realizzato di fronte al primo cimitero di guerra della 3^a armata sul colle Sant'Elia che oggi è una sorta di museo all'aperto noto come parco della Rimembranza. Lungo il viale adornato da alti cipressi, segnano il cammino cippi in pietra carsica con riproduzioni dei cimeli e delle epigrafi che adornavano le tombe del primo sacrario.

Sulla sommità del colle un frammento di colonna romana, proveniente dagli scavi di Aquileia, celebra la memoria dei caduti di tutte le guerre, "senza distinzione di tempi e di fortune". L'impianto, considerato il più monumentale ossario di epoca fascista, incarna "l'apoteosi dell'uguaglianza, dell'anonimità e della disciplina militare oltre la morte, un trionfo - scolpito nella pietra - dell'istanza collettiva sull'identità individuale".

In concomitanza con l'edificazione del sacrario fu realizzata anche la stazione di Redipuglia, da inquadrarsi nell'ottica di monumentalizzazione della zona di Redipuglia.

L'unica donna seppellita nel sacrario è una crocerossina morta a 21 anni di nome Margherita Kaiser Parodi Orlando. La sua tomba si trova nella prima fila e si distingue perché nella facciata c'è scolpita una grande croce.

Colle Sant'Elia di Redipuglia



Il Colle di Sant'Elia è un'altura che si trova di fronte al Sacrario di Redipuglia e ospitò il Cimitero degli Invitti della Terza Armata, il primo sacrario monumentale della Prima Guerra Mondiale. Pensato già nel 1919 da parte dell'Ufficio militare per i Caduti di Guerra, l'opera fu inaugurata nel 1923 ed ospitava i resti di 30 mila soldati caduti nella zona. Con l'inaugurazione del Sacrario di Redipuglia nel 1938, il Cimitero degli Invitti fu spogliato delle sue funzioni e riconvertito in Parco della Rimembranza.

Il progetto iniziale fu del colonnello Vincenzo Paladini che, ispirandosi all'idea del Purgatorio dantesco, disegnò un cimitero formato da sette settori concentrici che dalla base arrivavano fino alla cima. Sulla sommità venne creato un piazzale con una cappella votiva ed un obelisco a forma di faro dove terminavano i lunghi viali che attraversavano il cimitero. Di fronte al colle era ben visibile il Monte Sei Busi e tutta la linea del Carso isontino dove migliaia di soldati persero la vita.

Questa struttura aveva un forte impatto emozionale per il visitatore. Il Colle era poi reso ancora più suggestivo dalla disposizione delle sepolture che voleva riproporre la casualità della morte. Al posto delle croci furono collocati materiali bellici ritrovati nei dintorni del Monte Sei Busi accompagnati da epigrafi dal tono poetico. L'intento era di non dimenticare come, durante la guerra, le tombe venissero costruite con materiale trovato sui campi di battaglia.

Negli anni successivi però, a causa delle condizioni climatiche, molti reperti utilizzati per le tombe iniziarono ad essere seriamente danneggiati. Questo portò ad alcuni interventi di restauro che furono fermati quando nel 1936 venne progettato il Sacrario di Redipuglia per volere del regime fascista, il quale intendeva creare un'opera monumentale per celebrare i caduti della Grande Guerra. Le 30 mila salme furono così traslate ed il Cimitero degli Invitti perse la sua originale funzione.

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale il Colle Sant'Elia è stato riconvertito in Parco della Rimembranza. Oggi è composto da un grande viale a gradoni e su cui sono disposte le riproduzioni dei cimeli e delle epigrafi originali. Sulla cima non si trova più la cappella e l'obelisco, ma una colonna romana proveniente da Aquileia che ricorda i caduti di tutte le guerre.

Il cimitero degli Invitti

Il cimitero degli Invitti nasce come prima necropoli militare nella zona di Fogliano Redipuglia dopo gli eventi della prima guerra mondiale. Il sacrario viene ideato dal generale Giuseppe Paolini e progettato dal colonnello Vincenzo Paladini.

Il cantiere termina nel 1923. La consacrazione ha luogo nella simbolica data del 24 maggio di quell'anno, a ricordo della data d'inizio della guerra da parte dell'Italia, e viene officiata dal vescovo Angelo Bartolomasi, alla presenza di Benito Mussolini.

La struttura funeraria del monte Sant'Elia, però, per la sua stessa conformazione era esposta al deterioramento. Le spoglie, i cimeli, i residuati bellici subivano l'offesa delle intemperie. Per ovviare ai danni meteorologici, agli inizi degli anni trenta il cimitero era stato al centro di importanti lavori, all'interno di un progetto di ristrutturazione: ad esempio, i muri a secco erano stati sostituiti da solide costruzioni in pietra, le salme riconosciute erano state deposte in cassette di eternit e i nomi erano stati scolpiti per evitare scolorimenti. Si trattava però di soluzioni provvisorie, in un periodo in cui nuove esigenze si accavallavano.

Fattore di non minore importanza, il regime fascista intendeva utilizzare il culto dei morti della Grande Guerra fini dell'educazione nazionale. L'intenzione delle autorità fasciste era di trasformare Redipuglia nel centro nazionale della necrolatria bellica, ancor più degli altri grandi sacrari che si stavano allestendo o pianificando, sulla base della stessa progettualità politica, sui campi di battaglia "sacri alla Patria".

Soluzione definitiva diventa la costruzione dell'enorme Sacrario militare di Redipuglia, iniziato nel 1936 e terminato due anni dopo sull'altura antistante, il colle Sant'Elia. La quasi totalità delle salme conservate nel cimitero degli Invitti viene trasferita qui e il sacrario perde notevolmente di importanza.

Il sacrario voleva rappresentare una figurazione emblematica del sacrificio nazionale, ma si poneva già come luogo di richiamo per il turismo bellico. La struttura del luogo possedeva una grande originalità e offriva un

impatto visivo di facile emozione. Un'altura situata di fronte all'altipiano carsico, il colle Sant'Elia, era stata praticamente scolpita con la creazione di sette balze concentriche, come allusione ai gironi del Purgatorio dantesco, il cui sviluppo raggiungeva una lunghezza lineare di 22 chilometri. Le varie balze erano intervallate da vialoni, anch'essi discendenti a raggiera. La sommità del poggio, livellata a formare un ampio piazzale, aveva al centro un obelisco a forma di faro, la cui base era una cappella votiva. Le sepolture erano collocate nella struttura paesaggistica in una maniera tale da riproporre, pur nella serialità e nell'ordine di un complesso cimiteriale, la casualità della morte. L'intero concetto di fondo del cimitero, difatti, esprimeva uno specifico criterio del ricordo, fondato sulla vicinanza dell'esperienza bellica e su un vigoroso rapporto con il contesto del territorio.

Completavano l'artificiale riproduzione del teatro di combattimento una selva di cimeli, oggetti personali, suppellettili, brandelli di armi, proiettili, il tutto confuso tra intrichi di filo spinato e reticolati. Vi era, a questo riguardo, una contiguità semantica con i tumuli spontanei propri dei cimiteri improvvisati del periodo di guerra: i soldati onoravano la memoria dei commilitoni con cumuli di pietre sovrastati da croci costruite con bossoli, filo spinato ed altri reperti. Anche le targhe e le epigrafi sulle tombe volevano rammentare, attraverso versi caserecci dovuti in gran parte all'inventiva del maggiore Giannino Antona Traversi, vero curatore del cimitero, il vissuto bellico più modesto, le funzioni più umili, l'oggettistica apparentemente più dimessa, lo sforzo umano e materiale per la vittoria. In molti casi, gli affetti più profondi del soldato erano correlati alla virtù del sacrificio di sé, con tagliente ironia: "*o Ghirba* [dall'arabo qirba «oltre di pelle»], *a me il tuo nome sa certo d'ironia / tu salvasti la tua, io non salvai la mia!*" Nel complesso, l'amore filiale per la madre era però il sentimento più evocato: "*Mamma, sii forte: deve il patrio amore tramutare in orgoglio il tuo dolore!*"; "*Mamma mi disse: «Va'!» ed io l'attendo qua*", è scritto sulla tomba di due ignoti.

PREGHIERA DEL ROSARIO

In questo nostro pellegrinaggio ci rivolgiamo a Maria, la Regina della Pace e vogliamo sostare in meditazione sui misteri gaudiosi, perché, secondo le intenzioni del Santo Padre Francesco, in questo Anno della Misericordia, il mondo possa conoscere giorni di pace e non di afflizioni, ricerca di concordia e non rumore di guerra. L'annuncio di pace possa giungere a tutti come dono e come superamento di ogni controversia nelle famiglie e tra i popoli della terra.

Canto dei Misteri del Rosario (Ave Maria di Lourdes)

Un serto di rose, Maria, noi ti offriam,
nel mentre i Misteri d'amor contempliam. Ave, ave, ave, Maria! (2 v.)

Misteri gaudiosi

1. Maria l'annuncio celeste ascoltò e il Figlio di Dio in lei si incarnò.
2. Ai monti di Giuda Maria salì e il grande mistero di grazia compì.
3. La Madre beata nel fieno adagiò il Figlio divino e poi l'adorò.
4. Col Bimbo Maria al tempio salì; un vecchio profeta lo vide e gioì.
5. Gesù tra i Dottori nel tempio restò; la Vergine Madre per lui trepidò.

1. L'annuncio dell'Angelo a Maria.

Dalla Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco (n. 65).

L'incarnazione del Verbo in una famiglia umana, a Nazaret, commuove con la sua novità la storia del mondo. Abbiamo bisogno di immergerci nel mistero della nascita di Gesù, nel sì di Maria all'annuncio dell'angelo, quando venne concepita la Parola nel suo seno; anche nel sì di Giuseppe, che ha dato il nome a Gesù e si fece carico di Maria; nella festa dei pastori al presepe; nell'adorazione dei Magi; nella fuga in Egitto, in cui Gesù partecipa al dolore del suo popolo esiliato, perseguitato e umiliato; nella religiosa attesa di Zaccaria e nella gioia che accompagna la nascita di Giovanni Battista; nella promessa compiuta per Simeone e Anna nel tempio; nell'ammirazione dei dottori della legge mentre ascoltano la saggezza di Gesù adolescente. E quindi penetrare nei trenta lunghi anni nei quali Gesù si guadagnò il pane lavorando con le sue mani, sussurrando le orazioni e la tradizione credente del suo popolo ed educandosi nella fede dei suoi padri, fino a farla fruttificare nel mistero del Regno.

2. **La visita di Maria a Elisabetta.**

Dalla Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (n. 5).

Il Vangelo, dove risplende gloriosa la Croce di Cristo, invita con insistenza alla gioia. Bastano alcuni esempi: «Rallegrati» è il saluto dell'angelo a Maria (*Lc* 1,28). La visita di Maria a Elisabetta fa sì che Giovanni salti di gioia nel grembo di sua madre (cfr *Lc* 1,41). Nel suo canto Maria proclama: «Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore» (*Lc* 1,47). Quando Gesù inizia il suo ministero, Giovanni esclama: «Ora questa mia gioia è piena» (*Gv* 3,29). Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo» (*Lc* 10,21). Il suo messaggio è fonte di gioia: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (*Gv* 15,11). La nostra gioia cristiana scaturisce dalla fonte del suo cuore traboccante.

3. **La nascita di Gesù a Betlemme.**

Dalla Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco (n. 71).

Ad ogni donna in gravidanza desidero chiedere con affetto: abbi cura della tua gioia, che nulla ti tolga la gioia interiore della maternità. Quel bambino merita la tua gioia. Non permettere che le paure, le preoccupazioni, i commenti altrui o i problemi spengano la felicità di essere strumento di Dio per portare al mondo una nuova vita. Occupati di quello che c'è da fare o preparare, ma senza ossessionarti, e loda come Maria: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva» (*Lc* 1,46-48). Vivi con sereno entusiasmo in mezzo ai tuoi disagi, e prega il Signore che custodisca la tua gioia perché tu possa trasmetterla al tuo bambino.

4. **La presentazione di Gesù al Tempio.**

Dalla Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco (n. 30).

Davanti ad ogni famiglia si presenta l'icona della famiglia di Nazaret, con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi, come quando dovette patire l'incomprensibile violenza di Erode, esperienza che si ripete tragicamente ancor oggi in tante famiglie di profughi rifiutati e inermi. Come i magi, le famiglie sono invitate a contemplare il Bambino e la Madre, a prostrarsi e ad adorarlo (cfr *Mt* 2,11). Come Maria, sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio. Nel

tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente. Perciò può aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio.

5. Il ritrovamento di Gesù nel Tempio.

Dalla Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco (n. 182).

Nessuna famiglia può essere feconda se si concepisce come troppo differente o “separata”. Per evitare questo rischio, ricordiamo che la famiglia di Gesù, piena di grazia e di saggezza, non era vista come una famiglia “strana”, come una casa estranea e distante dal popolo. Proprio per tale ragione la gente faceva fatica a riconoscere la sapienza di Gesù e diceva: «Da dove gli vengono queste cose? Non è costui il falegname, il figlio di Maria?» (*Mc* 6,2-3). «Non è costui il figlio del falegname?» (*Mt* 13,55). Questo conferma che era una famiglia semplice, vicina a tutti, inserita in maniera normale nel popolo. Neppure Gesù crebbe in una relazione chiusa ed esclusiva con Maria e Giuseppe, ma si muoveva con piacere nella famiglia allargata in cui c'erano parenti e amici. Questo spiega che, quando tornavano da Gerusalemme, i suoi genitori accettassero che il bambino di dodici anni si perdesse nella carovana per un giorno intero, ascoltando i racconti e condividendo le preoccupazioni di tutti: «Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio» (*Lc* 2,44).

A conclusione del Santo Rosario, preghiamo insieme con la *Salve Regina*, affidando alla Madre della misericordia coloro che portiamo nel cuore, in particolare quanti hanno necessità di sentire la sua presenza materna:

Salve Regina, Madre di misericordia.

Vita, dolcezza, speranza nostra, salve! Salve Regina! (2 v)

A te ricorriamo, esuli figli di Eva.

A te sospiriamo, piangenti in questa valle di lacrime.

Avvocata nostra, volgi a noi gli occhi tuoi.

Mostraci, dopo quest'esilio, il frutto del tuo seno, Gesù.

Salve Regina, Madre di misericordia.

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Salve Regina! Salve Regina, salve, salve!

In questo giorno, facendo memoria del dramma della prima guerra mondiale, affidiamo all'intercessione della Beata Vergine Maria, Regina della pace, la nostra preghiera e il nostro desiderio di pace e di giustizia per il mondo.

Ad ogni invocazione diciamo:

R. Madre del Salvatore, ottienici la pace.

- Tu che fosti salutata dallo Spirito della pace:
- Tu che accogliesti in te il Verbo della pace:
- Tu che ci donasti il Dio della pace:
- Tu che sei vicina a Colui che riconcilia e dona pace:
- Tu che vivi accanto a Colui che perdona e salva:
- Tu che hai sperimentato la risurrezione e vivi in eterno:
- Madre degli uomini che non conoscono la pace:
- Madre dei prigionieri e di coloro che sono in guerra:
- Madre dei profughi e degli esiliati:
- Madre di coloro che soffrono per la violenza:
- Madre dei Santi e tutti i redenti dal Cristo, tuo Figlio:
- Madre che risplendi come luce nella notte del male:

Preghiera del Signore

Padre nostro...

Orazione

O Dio, che nel tuo unico Figlio, hai aperto agli uomini la sorgente della pace,
per intercessione della Beata Vergine Maria,
conserva e rendi all'umanità che tu ami la tranquillità tanto desiderata e invocata,
perché formi una sola famiglia unita nel vincolo della carità fraterna.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

PREGHIERA A MARIA, REGINA DELLA PACE

1. Vergine della pace,
rivolgi il tuo sguardo di bontà
ai tormentati popoli della terra
e ottieni da Dio il dono della pace
per il nostro mondo
dove continuano ad esserci
focolai di guerra.
Si plachi, infine, il delirio dell'odio
che funesta popoli e nazioni
e torni una nuova primavera
di speranza e progresso per tutti.
Intercedi per noi, o Aiuto dei
Cristiani,
la forza di seminare giustizia e verità
per operare insieme al tuo divin
Figlio
e costruire la civiltà dell'amore.

2. Regina della pace,
fascia le ferite delle anime
e dei cuori
e fa' rifiorire tra i popoli la giustizia
il cui frutto è la pace per tutti.
Accendi nel nostro cuore
la speranza,
donaci nuovo vigore,
purificaci dall'egoismo
e facci comprendere
che tu sei Madre
e sorgente dell'amore
per ogni uomo e ogni donna
che da questo mondo
innalzano a Dio la loro preghiera,
il loro lamento, la loro invocazione.

3. Vergine della pace,
intercedi dal tuo Figlio Gesù
per l'intera umanità

amore, pace, misericordia.
Fa' che ogni uomo di buona volontà
ti ami, ti preghi, t'invochi,
ti chiami per nome
e segua il tuo cammino di fede.
Rendici capaci, o Madre di Dio,
di amare di più questa nostra terra
nella solidarietà, nella comprensione
e nella fraterna comunione con tutti.
4. Regina della pace,
libera l'umanità del nostro tempo
dalla paura e dalla minaccia
della guerra e del terrorismo.
Fa' che da ogni persona si sprigioni
un'ardente preghiera a Dio,
che solo può convertire le menti
a pensieri e progetti di pace.
Invoca per noi,
o Sede della Sapienza,
il dono dello Spirito Santo
che entri nelle case e nei cuori,
dove amarezza, odio e rancore
dividono le famiglie e i popoli
perché ritrovino amore e fiducia
e si aprano ancora alla speranza.

5. Vergine della pace,
tu che, Addolorata, sei rimasta
sotto la croce del tuo Figlio,
consola il pianto e
allevia la sofferenza
di chi è vittima della violenza
e di chi patisce per la devastazione,
la solitudine e l'abbandono.
Fa' che la Parola di Dio sia accolta
come un seme di vita,
che cresce e germoglia,
e produce frutti di amore e di libertà

per tutti i popoli, per ogni uomo
e per ogni donna di questo mondo.

6. Regina della Pace,
ottieni da Dio sapienza e intelletto
per i grandi e i potenti della terra
perché svuotino gli arsenali di guerra
e lampi di bombe
non illuminino più i cieli
di tante regioni provate e dilaniate
dalla ferocia delle armi.
Accendi, o Stella del Mattino,
nuove luci di pace, segno e annuncio
di una nuova era, del vero Regno
di fraternità, di libertà e di giustizia.

7. Vergine della Pace,
donaci la gioia dell'incontro
con il tuo Figlio risorto,
per ascoltare da lui
le parole del Vangelo,
parole di speranza e di pace,
di fiducia e di liberazione dal male,
di salvezza e di misericordia:
parole che riscaldano il cuore e
illuminano il cammino.

8. Ti imploriamo,
o Madre di misericordia:
ottieni all'umanità il dono della pace
e della serenità;
a tanti popoli e a tante famiglie,

sconvolte dal dolore e dalla violenza,
provate dalla morte e dalla miseria,
lacerate dal potere tirannico e dalla
menzogna
fa' sentire il tuo conforto materno
e il tuo sostegno per incamminarci
verso un futuro migliore.
Santa Maria, Vergine e Madre,
stacci vicino nell'ora della prova:
quando incombono il dolore e la
paura non ci lasciare soli
nell'oscurità
ma intercedi per noi
a pace e la verità,
la forza e il coraggio
dell'amore e del perdono.

9. Presenta, o Maria, la nostra
preghiera a Dio Padre,
che nel dono del suo Figlio e
nell'effusione dello Spirito Santo
"dispiega la potenza del suo braccio
e disperde i superbi nei pensieri del
loro cuore;
rovescia i potenti dai troni
e innalza gli umili;
ricolma di beni gli affamati e
rimanda i ricchi a mani vuote;
ricordandosi della sua misericordia"
ora e per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

Primi Vespri della XI Domenica del tempo ordinario - 12 giugno 2016

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Alleluia.

INNO

Dio, che all'alba dei tempi
creasti la luce nuova,
accogli il nostro canto,
mentre scende la sera.

Veglia sopra i tuoi figli
pellegrini nel mondo;
la morte non ci colga
prigionieri del male.

La tua luce risplenda
nell'intimo dei cuori,
e sia pegno e primizia
della gloria dei cieli.

Te la voce proclami,
o Dio trino e unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

1 ant.: Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore.

SALMO 112

Lodate, servi del Signore, *

lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore, *

ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.

Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.
Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.
Gloria ...

2 ant.: Alzerò il calice della salvezza, invocherò il nome del Signore.

SALMO 115

Ho creduto anche quando dicevo: *
«Sono troppo infelice».
Ho detto con sgomento: *
«Ogni uomo è inganno».
Che cosa renderò al Signore *
per quanto mi ha dato?
Alzerò il calice della salvezza *
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore, *
davanti a tutto il suo popolo.
Preziosa agli occhi del Signore *
è la morte dei suoi fedeli.
Sì, io sono il tuo servo, Signore, †
io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *
hai spezzato le mie catene.
A te offrirò sacrifici di lode *
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore *
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore, *
in mezzo a te, Gerusalemme.
Gloria ...

3 ant.: Il Signore Gesù si è umiliato nella morte;
e Dio lo ha innalzato nella gloria.

CANTICO Fil 2, 6-11

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
 ma spogliò se stesso, †
 assumendo la condizione di servo *
 e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

 Per questo Dio l'ha esaltato *
 e gli ha dato il nome
 che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra;
 e ogni lingua proclami
 che Gesù Cristo è il Signore, *
 a gloria di Dio Padre.

Gloria ...

LETTURA BREVE

Eb 13, 20-21

Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO BREVE

R. Quanto sono grandi * le tue opere, Signore!

Quanto sono grandi le tue opere, Signore!

V. Le hai fatte con bontà e sapienza

* le tue opere, Signore!

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Quanto sono grandi le tue opere, Signore!

Ant. al Magn.: Una donna peccatrice bagnò di lacrime i piedi del Signore e li cosparses di olio profumato.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE Lc 1, 46-55

L'anima mia magnifica il Signore *

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *

e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *

si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *

ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *

ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria...

INTERCESSIONE

Memori dell'amore di Cristo, che, con la prodigiosa moltiplicazione dei pani e dei pesci, saziò la fame del suo popolo, diciamo con umile fiducia:

Rinnova per noi, Signore, i prodigi della tua misericordia.

Riconosciamo, Signore, che i benefici ricevuti in questa settimana vengono dalla tua bontà,

— fa' che non trovino in noi un terreno sterile, ma portino frutti di vita eterna.

Luce e salvezza delle genti, guida e proteggi i missionari del Vangelo,

— accendi in essi il fuoco del tuo Spirito.

Fa' che tutti gli uomini cooperino a creare un mondo nuovo,

- più conforme alle legittime aspirazioni del progresso nella giustizia e nella pace.
Medico delle anime e dei corpi, dona sollievo ai malati, conforto ai moribondi,
- visita e rinnova tutti gli uomini con la tua misericordia.
Accogli i nostri defunti nella gloriosa schiera dei santi,
- scrivi anche i loro nomi nel libro della vita.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore. **R. Amen.**

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. **R. Amen.**

Programma:

- partenza ore 6.00 da Nave S. Felice, ore 6.20 Trento (parcheggio Monte Baldo), ore 6.40 a Rovereto (uscita autostradale “Rovereto Sud”)
- ore 10.00 arrivo a San Martino del Carso, con visita guidata al museo sulla I Guerra Mondiale
- ore 10.45 visita guidata alle trincee e alla cannoniera del Monte S. Michele
- ore 13.00 pranzo (ristorante)
- ore 14.30 visita guidata al sacrario di Redipuglia e momento di preghiera
- ore 17.30 partenza per il rientro (arrivo a Trento alle ore 21.30 circa)

Telefoni utili:

don Giulio: 331 1357575

Anna: 340 3439306

Roberto: 348 4168571

edizione a cura della

**SEGRETERIA DIOCESANA
AZIONE CATTOLICA**

Via Borsieri, 7 38122 Trento | Tel. 0461.260985

segreteria@azionecattolica.trento.it | www.azionecattolica.trento.it

